

JACK VETTRIANO, OVVERO LA PITTURA COMPRENSIBILE

L'ARTISTA CI HA SVELATO COME NASCONO I SUOI DIPINTI. PUBBLICHIAMO IN ESCLUSIVA QUESTA NUOVA SERIE DI RITRATTI (AMBIENTATI A MONTECARLO SU UNA BARCA D'EPOCA) CON LE FOTO CHE FANNO DA "SCHIZZO". E IL COMMENTO DELL'AUTORE

DI FRANCESCA PINI

Nei circoli dell'arte contemporanea arricciano il naso e gli danno del passatista, per questi suoi dipinti di sapore rétro, hoppe-riani, ma lui non fa una piega. A Jack Vettriano interessa che i suoi dipinti piacciono alla gente più che al sistema dell'arte. E, semmai, punta lui il dito su chi realizza opere incomprensibili «spacciandole per arte, presentate nei musei con i soldi dei contribuenti». La storia di Jack Vettriano (nato nel 1951 a Fife in Scozia, ma con un nonno originario di Belmonte Castello) è quella di un outsider famoso, autodidatta (ha un passato di apprendista ingegnere minerario), che si è formato coltivando un hobby, copiando dal vero i quadri degli Impressionisti fino a sviluppare un proprio stile. Molto riconoscibile e fissato in quell'icona che è *The singing butler*, opera del 1992 (sei milioni di poster venduti), battuto all'asta nel 2004 da Sotheby's per 744.800 sterline. Raffi-

gura una coppia che balla in abito da sera in riva al mare mentre il maggiordomo e una domestica reggono gli ombrelli. Il mondo di Jack Vettriano non subisce gli scossoni della modernità. «È vero, io non porto alcuna innovazione al linguaggio pittorico. Del resto non ho nessun desiderio di essere "contemporaneo", la pittura deve essere un gesto integro che viene dal cuore, ed è molto bello essere seguito dal tuo pubblico. Quello italiano lo apprezzo particolarmente: ama la sensualità che dipingo», dice l'artista le cui opere sono pubblicate in Italia da Ippocampo. E se gli rinfacciano di calcare le orme del pittore americano Hopper afferma che questa è «una meravigliosa coincidenza, anche se lo scoprii tempo dopo aver dipinto *The singing butler*. Hopper usava come modella solo la moglie, io cambio soggetti. Nella sua opera c'è la disperazione dei sentimenti, dipingeva la solitudine. Anche nei miei dipinti

QUADRO PER QUADRO, L'AUTORE "LEGGE" LE SUE OPERE

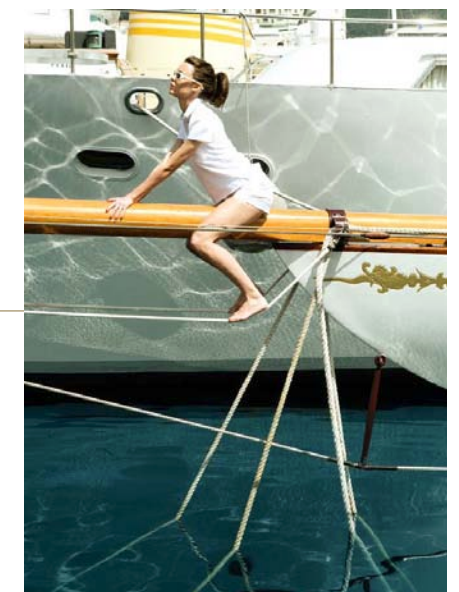


I GIORNI DELLE ROSE E DEL VINO

«Sono le parole del titolo di un film, ma le ho scelte per la loro musicalità. Sottintendono anche i giorni del paradiso e dell'inferno. Gli anni migliori di una relazione, quando ci si ama molto, e quelli difficili in cui ci si annoia e si diventa cinici. È importante guardarsi indietro. La donna ha l'aria delusa, qualcuno era lì con lei: dove è andato? La storia è finita? Nel vaso ci sono rose bianche anziché rosse, come avrei voluto, ma il fiorista non ne aveva più»

SUL BOMA

«Le polene sulla prua delle vecchie navi mi hanno sempre affascinato. La modella incarna un po' questa figura marinara, in realtà una scultura. Anche se qui c'è una chiara allusione erotica. Per ispirarmi ho scelto la foto meno esplicita, le altre erano davvero troppo sexy. Non faccio pornografia. Voglio sempre rimanere elegante»



non c'è felicità: uomo e donna fanno sesso per cercare una vicinanza, ma vivono una passione disperata». Vettriano mette in scena il tema eterno delle emozioni, dell'erotismo, dei complessi rapporti tra uomo e donna, facendo di ogni dipinto un fermo immagine di un film muto, del quale indovinare le battute non pronunciate dai protagonisti. «Nei miei dipinti è questione di recitazione, letteratura, moda e ascolto musicale». Ogni quadro vive di un suo leit motiv, siano canzoni rock, arie d'opera o sonorità jazz, come nel caso di queste opere, ambientate allo Yacht club di Montecarlo su una barca a vela d'epoca (il *Tuiga*, che compie un secolo) con tanto di grammofofo portato a bordo per far risuonare le note del boogie woogie *Train Bleu*. Ma in queste pagine, eccezionalmente, Jack Vettriano ci ha permesso di svelare il suo procedimento pittorico, che parte sempre da una fotografia. Insieme a Fredi Marcarini sono nati questi scatti che pubblichiamo, anticipatori dell'opera.



SOTTO COPERTA

«In questa composizione m'interessava valorizzare l'interior design (molto minimalista) di questo yacht d'epoca del 1909. Ero talmente preoccupato di trovare la posa giusta (la modella la volevo innocente ma non troppo), che alla fine ci siamo dimenticati di far mettere il rossetto sulle labbra alla ragazza. Cosa alla quale ho rimediato poi io nel dipinto»

SUL SET DI UN DIPINTO

La fotografia al posto di un disegno preparatorio. Vettriano dipinge sempre direttamente su tela saltando quel passaggio: ma il suo occhio corre co-

stantemente dall'immagine scattata alla tela. E l'immagine di partenza deve essere perfetta, costruita, anche con l'allestimento di un set. Poi l'artista schizza la "situazione", e studia le pose pro-

vandole lui stesso prima della modella. «Ho sempre fatto uso della fotografia come studio preparatorio per realizzare i miei dipinti, sono un buon pittore ma non un buon fotografo», confessa Vettriano. «Mi sentivo patetico a usare le lampade da tavolo per creare i chiaroscuri delle mie foto. Ho scelto Fredi (che un anno fa realizzò un mio ritratto per una rivista italiana) per la sintonia creativa. Mi piace il suo modo di fare fotografia, è molto bravo nei chiaroscuri e ha un vero occhio pittorico. Certo non è facile mettere insieme le nostre personalità: entrambi vogliamo il controllo della situazione». Ma poi Vettriano va per la sua strada, modificando dettagli come nel caso dell'opera *Days of wine and roses*, in cui sceglie di dipingere un altro modello di cappello. «Non una scelta emotiva, modiaola, ma compositiva», spiega.

Jack non è un tipo semplice anche se, a

conoscerlo bene, è di un romanticismo sorprendente. In lui convivono pulsioni opposte: l'oscuro oggetto del desiderio (per dirla con Buñuel) si fonde con l'eterno femminile. E in fatto di libertà personale, e artistica, non transige: è lui il capo della "Vettriano's Republic". Da un anno ha scelto di lavorare al di fuori del sistema dell'arte, sganciandosi dalle gallerie. «Sono famoso e posso farlo, ma per un giovane sarebbe pericoloso. Sono legato al mio pubblico ma non al sistema dell'arte».

QUESTIONI DI SOLDI E POTERE

«Oggi il potere è nelle mani dei dealer, che si fanno obbedire dai loro ricchi clienti. Questo sistema dell'arte ha dato fama usurpata a molti artisti, e lo dico senza la minima acredine, ma solo per squarciare un velo e dire le cose come stanno per davvero», puntalizza Vettriano. «Tempo fa il *Times* pubblicò la top ten dei 100 migliori artisti del XX secolo, mettendo in testa Picasso (che non amo perché non lo avverto sincero, mentre Modigliani sì), al decimo posto Bacon (un genio). Tra questi cento io non ci sono, e lo posso capire. I curatori dei musei non mi hanno mai chiesto un quadro. Damien Hirst non avrebbe sfondato se fosse rimasto nel suo paesello: la sua fortuna sono stati il collezionista Saatchi e il suo agente Gagosian. È una maledetta questione di soldi e di potere, nient'altro. Per questo avrò uno spazio tutto mio a Londra, ma dove potranno esporre anche giovani emergenti che la curatrice Nathalie Martin scoprirà nel mondo. Io devo pensare solo a dipingere». Dopo lo yacht d'epoca, sono i "tramvai", i vecchi tram di Milano, ad averlo affascinato. Le foto sono state fatte questa primavera nel deposito di Baggio, con una modella milanese non professionista, che indossava abiti vintage della storica sartoria Tizzoni. Il seguito alla prossima puntata.

Francesca Pini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TUIGA, UNO YACHT PRINCIPESCO

«Sono molto fiero che la Scozia, certo non un famoso centro di costruzioni navali, abbia sfornato il *Tuiga*, questo bellissimo yacht per opera del mio conterraneo William Fife», dice Vettriano con spirito patriottico. L'imbarcazione riproduce la barca del re di Spagna Alfonso XIII e fu ordinata dal duca di Medinaceli. Dal 1920 al 1994 il veliero viene abbandonato finché il principe Alberto di Monaco, acquistandolo, lo fa riportare all'originario splendore con un attento restauro. Jack Vettriano ha ambientato i suoi dipinti allo Yacht Club di Montecarlo dove Fredi Marcarini ha scattato queste foto. «Vedere poi i dipinti è stata per me una grandissima emozione. Se mi avesse fatto un ritratto non sarei altrettanto orgoglioso di come

ha lavorato sulle mie immagini. Ogni inquadratura l'ho pensata in funzione del suo stile pittorico». Questi dipinti di Vettriano verranno esposti anche a Londra e Milano. (www.jackvettriano.com)



PROTAGONISTI. A sinistra, Jack Vettriano; a destra, il fotografo Fredi Marcarini insieme con la modella Melissa